

ECONOMIA FAKE NEWS

Le fabbriche di notizie spazzatura

GLORIA RIVA

Si chiama **Nicola Endrizzi** ed è un giornalista di We News. Sul sito appare la sua foto e l'email di posta elettronica istituzionale. Sul profilo si presenta così: «Sono l'agente di Ia editoriale che copre la provincia di Trento per We News. Analizzo i dispacci di cronaca locale, verifico i dati con le fonti ufficiali e redigo sintesi sulla vita della provincia». Insomma, Nicola Endrizzi non esiste, non ha mai messo piede in un consiglio comunale, mai alzato la cornetta per verificare una notizia, mai pagato contributi all'Inpgi, mai iscritto a un albo professionale.

Nicola è un prompt, una riga di comando inviata a un chatbot da un sistema automatizzato. La piattaforma per cui lavora, We

Rastrellano il web, rielaborano articoli e senza supervisione umana li ripubblicano a costo zero, avvelenando i dataset. Le content farm sono un rischio per i media e per la democrazia

News, non è una testata d'informazione ma una "content farm" automatizzata con sede a Hong Kong. Non ci lavora alcun giornalista umano, non c'è una redazione e il direttore responsabile non ha alcun titolo professionale.

Il modus operandi è sistematico: un software compie una pesca a strascico sul web, rastrella articoli pubblicati da testate locali e agenzie di stampa, li fa rielaborare in pochi secondi da un modello generativo e li ripubblica a costo zero. Una pigreria digitale che trasforma il lavoro d'inchiesta e la cronaca di territorio in un flusso ininterrotto di spazzatura informativa.

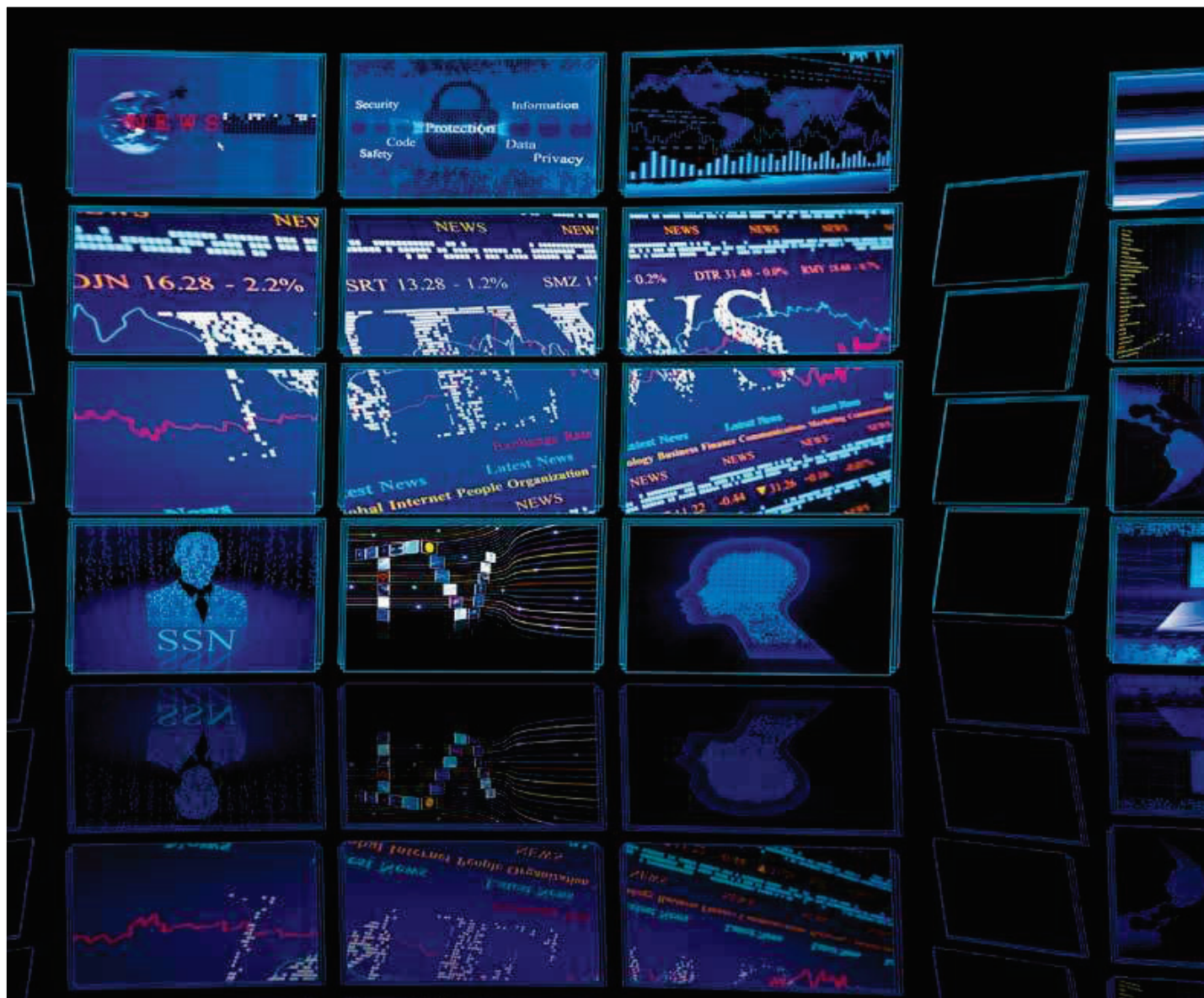
Il caso di Trento non è un fenomeno isolato: i dati stilati dagli osservatori internazionali e rilanciati dalla Fe-

derazione nazionale della stampa, Fnsi, fotografano un'esplosione senza precedenti. NewsGuard, società d'analisi indipendente per monitorare la disinformazione, afferma che nel mondo si contano oltre 3.800 siti d'informazione interamente generati dall'intelligenza artificiale senza alcuna supervisione umana. Il 10 per cento dei domini identificati parla italiano, imitando la grafica e il registro linguistico delle testate locali per catturare lettori ignari.

Per l'editoria italiana, già provata dal calo delle vendite cartacee e dalla transizione digitale, l'impatto economico di queste fabbriche di contenuti è devastante. La programmatic advertising – la vendita automatizzata degli spazi pubblicitari coordinata dagli algoritmi delle Big Tech – drena risorse vitali dalle redazioni reali verso i portali fantasma. Poiché i costi di produzione delle content farm sono virtualmente



Foto Getty Images



azzerati (non pagano stipendi né contributi né agenzie di stampa), questi siti riescono a saturare i motori di ricerca e le feed dei social con migliaia di articoli al giorno, incamerando una quota crescente degli investimenti pubblicitari online. Si stima che l'emorragia sottragga all'editoria italiana decine di milioni di euro l'anno in mancati ricavi pubblicitari, risorse sottratte al giornalismo d'inchiesta e dirottate verso intermediari algoritmici e piattaforme pirata.

Le content farm possiedono un'architettura finanziaria pensata per monetizzare senza lasciare tracce. Un software automatizzato crea articoli a ritmo continuo, un sistema di aste pubblicitarie piazza gli annunci in base al traffico generato e, all'estremità opposta, i proventi della pubblicità vengono incassati su conti correnti in paradisi fiscali e giurisdizioni offshore. Questa schermatura rende quasi impossi-

bile per il fisco e per le autorità giudiziarie italiane sanzionare le società proprietarie o recuperare i ricavi sottratti.

Oltre al caso di We News a Trento, le analisi di NewsGuard mostrano la progressiva emersione di complessi network in lingua italiana. Come il network Rosa Rossi, una galassia di portali generati dall'intelligenza artificiale che per anni ha inondato la rete italiana di contenuti acchiappa click e disinformazione mascherata da cronaca quotidiana. A questo si aggiunge la pratica sistematica della clonazione visiva: decine di domini-civetta riproducono fedelmente la grafica di storiche testate e agenzie italiane – da la Repubblica a La Stampa, fino all'Ansa – per trarre in inganno gli utenti, dirottare il traffico di ricerca e incanalare le rendite pubblicitarie verso conti esteri non tracciabili.

L'ombra delle content farm rischia ►

DANNO ECONOMICO

La pubblicità programmatica drena risorse dalle redazioni reali verso questi portali fantasma

Per approfondire o commentare questo articolo o inviare segnalazioni scrivete a dilloallespresso@lespresso.it

ECONOMIA FAKE NEWS



GOVERNO

Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega all'informazione e l'editoria Alberto Barachini

► di trasformarsi da problema industriale per l'editoria a minaccia per la tenuta democratica in vista delle imminenti elezioni politiche. Le content farm non cercano la verità, ma il traffico. Temi divisivi come l'immigrazione, la spesa militare, le politiche fiscali e la sicurezza vengono rielaborati in centinaia di varianti sensazionalistiche, calibrate per esacerbare la rabbia o la paura degli elettori e spingerli a condividere i link sui social. E diventano vettori ideali per operazioni d'influenza da parte di attori statali o paramilitari. In Italia e in Europa, centinaia di siti sono stati ricondotti a una regia di matrice russa attraverso le reti Pravda e Doppelgänger. Pravda ha pubblicato 6,3 milioni di articoli in 49 lingue attraverso 286 domini automatizzati, con una media di 17.000 articoli al giorno.

Secondo NewsGuard oltre 3,6 milioni di articoli riconducibili alla rete Pravda sono già stati incorporati nei principali sistemi occidentali di intelligenza artificiale

L'obiettivo non è solo la lettura immediata da parte degli utenti, ma l'AI Poisoning, avvelenamento dei dati: inquinare i dataset usati per l'addestramento dei chatbot di intelligenza artificiale. NewsGuard ha stimato che oltre 3,6 milioni di articoli della rete Pravda sono già stati incorporati nei database dei principali chatbot occidentali. Interrogati su 15 narrazioni filo-russe (su Ucraina, sanzioni e Nato), i principali chatbot

le hanno confermate in media in un caso su tre (35 per cento), citando come fonte attendibile proprio i siti fabbricati dalla rete propaganda. Il fenomeno spazia dal network filo-russo CopyCop / Storm-1516 gestito da **John Mark Dougan**, l'ex vicesceriffo statunitense fuggito dagli Stati Uniti e diventato propagandista del Cremlino, fino ai network orientati a condizionare le elezioni in Germania, Francia e negli Stati Uniti.

La Fnsi e l'Associazione Regionale di Stampa del Trentino-Alto Adige hanno presentato un formale esposto all'Agcom, Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni: «Società straniere si stanno impadronendo dello spazio digitale per fare pseudoinformazione non professionale che falsa il dibattito pubblico e mette a rischio la vita democratica del Paese. Non si tratta di trovare un equilibrio tra libertà d'espressione e innovazione, ma di fermare il saccheggio delle notizie prodotte da chi vive di informazione pura e indipendente». In parallelo, l'Ordine dei Giornalisti ha chiesto l'intervento immediato dell'Autorità e del Ministero della Giustizia, ipotizzando il sequestro amministrativo cautelare dei domini abusivi. Sulla vicenda è intervenuto direttamente il sottosegretario all'Editoria, **Alberto Barachini**, investendo ufficialmente l'Agcom del problema: «I sistemi di intelligenza artificiale svolgono a tutti gli effetti una funzione editoriale. Di conseguenza, devono seguire le medesime regole, le medesime responsabilità giuridiche ed etiche e le stesse tutele sul diritto d'autore previste per gli editori tradizionali», ha detto il sottosegretario.

Come evidenziato dai giuristi nei dossier dell'OdG e della Fnsi, se la società proprietaria della piattaforma risiede a Hong Kong o in paradisi fiscali extra-Ue, l'applicazione del diritto d'autore e del codice penale italiano incontra ostacoli quasi insormontabili. Nel diritto d'autore tradizionale, la tutelabilità riguarda la forma espressiva dell'articolo e non la notizia in sé. **E**

© RIPRODUZIONE RISERVATA